

Da 28 anni in lotta per il servizio civile

Luca Buzzi ha lasciato il Comitato svizzero ma continuerà l'attività in Ticino a favore dell'obiezione

Trenta anni or sono il servizio civile era un sogno. Ora esiste ma non è ancora soddisfatto, il professore bellinzonese Luca Buzzi non intende infatti mollare la presa nonostante abbia deciso di lasciare, dopo 28 anni di attività, il Comitato svizzero per il servizio civile. Il suo impegno in seno al Gruppo ticinese per il servizio civile continuerà in qualità di coordinatore e di redattore del trimestrale *Obiezione!*

«Ho lasciato per due motivi principali il Comitato svizzero per il servizio civile. Da un lato negli ultimi anni, per ragioni di età, l'impegno richiestomi per presenziare alle numerose riunioni oltralpe si era fatto troppo pesante. Inoltre, vi era l'esigenza di un ricambio generazionale in seno al comitato - sottolinea Luca Buzzi -. Dall'altro, ed è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, un recente convegno da noi organizzato non mi è piaciuta l'ingerenza del Partito socialista svizzero a livello organizzativo. Ingerenza che il comitato non ha saputo contrastare ponendo dei limiti precisi». L'impegno di Luca Buzzi a favore del servizio civile si è iniziato circa 30 anni



Luca Buzzi

or sono di ritorno da un'esperienza di volontariato, durata oltre 3 anni, in Perù. «La nazione sudamericana era sottoposta a una dittatura militare di stampo socialista. Vi erano alla base delle ottime idee quali un programma di riforma agraria che avrebbe potuto permettere ai campesinos di migliorare le loro condizioni di vita. Purtroppo il dirigismo

militarista mal si conciliava con i buoni propositi - rileva Buzzi -. Al ritorno in Svizzera dall'esperienza peruviana, vissuta con mia moglie, ho deciso di battermi in due precisi settori di attività. Il promovimento del commercio equo e solidale, contribuendo alla creazione delle Botteghe del mondo, e appunto il servizio civile».

Schivata l'incarcerazione

Correva l'anno 1977 e cominciava la sua lunga battaglia in favore dell'obiezione di coscienza e del servizio civile. «A differenza di tanti altri, come obiettorio non ho mai patito il carcere. Da studente ho rimandato un paio di volte la scuola reclute, poi di ritorno dal Perù, dove ho svolto il mio servizio civile quando non esisteva ancora, ero troppo "anziano" per la chiamata e quindi, senza averlo richiesto, sono stato esonerato. Nel 1977 si è poi deciso di lanciare l'iniziativa popolare per un servizio civile basato sulla prova dell'atto e sono entrato a far parte del comitato promotore - spiega -. Ne siamo usciti sonoramente battuti nel lontano 1984 ma non ho assolutamente perso la speranza e ho con-

tinuato il mio impegno diventando membro del Coordinamento svizzero per il servizio civile».

Schedato e sotto inchiesta

Una scelta coraggiosa che gli ha causato anche qualche problema. «Sono stato dapprima schedato dai servizi segreti svizzeri e successivamente, in ambito professionale, ho dovuto subire un'inchiesta amministrativa. L'allora presidente della Società ticinese degli ufficiali mi ha denunciato al Consiglio di Stato per propaganda a favore dell'iniziativa popolare durante le lezioni al Liceo. Un'inchiesta finita in niente - sottolinea -. La verità è che, durante un dibattito pubblico per alcune classi di allievi organizzato dall'istituto scolastico, ho proiettato un diaporama per lanciare la discussione. La decisione di proiettarlo era stata presa di comune accordo anche con il presidente sopraccitato che partecipava alla serata, chiaramente su posizioni diametralmente opposte alle mie».

Nasce il servizio civile

Da alcuni anni il servizio civile è una realtà, possibilità scelta da oltre 15 mila persone in Svezia

zera (circa 600 in Ticino) ma Luca Buzzi è ancora fortemente critico in quest'ambito. «Bisogna abolire l'esame di coscienza a cui sono sottoposti i candidati. Una vera e propria pratica inquisitoria. Ritengo che l'impegno del candidato a prestare un servizio civile più lungo rispetto agli obblighi militari sia sufficiente per dimostrare le sue convinzioni - rileva -. Altra problematica importante, evidenziata anche recentemente in un incontro a Dallepe da una ventina di rappresentanti di varie organizzazioni, è il bisogno di una maggiore informazione sul servizio civile. Infatti tra il centinaio di persone ancora condannate ogni anno dai tribunali militari per aver rifiutato il servizio ve ne sono sicuramente alcuni che non erano a conoscenza della sua istituzione».

Le altre rivendicazioni

Vi sono poi ulteriori richieste legate all'apertura del servizio civile all'insieme dei cittadini svizzeri, in particolare alle donne, all'introduzione di una formazione di base alla non-violenta nonché relative ad una maggiore apertura per gli impieghi all'estero in favore, ad esempio,



Augusto Gallino

Due documentari su Biasca alle Officine

Questa sera nell'Officina delle Ferrovie federali svizzere a Biasca saranno proiettati in anteprima i documentari "Biasca la rosa" e "Biasca la strega", seconda e terza parte della trilogia "Biasca contro" realizzata da Victor Tognola. Borgo che ha ispirato un'opera in grado di scavare, con un viaggio politicamente scorretto ed esteticamente molto valido, la storia ufficiale e la storia non ufficiale (firense...) di una popolazione da sempre "contro" e capace di raccontarsi senza falsi pudori. Insieme con l'autore sarà presente il direttore della Tsi Dino Balestra. La serata, che prevede anche momenti ludici e musicali nonché polenta e mortadella, avrà inizio a partire dalle 18.30.

I documentari andranno poi in onda su Tsi 2 mercoledì 21 settembre alle 21, insieme con il primo episodio della trilogia intitolato "La vigna di San Carlo".

Becchi e arieti in mostra a Giubiasco

Torna nel fine settimana al mercato coperto di Giubiasco il tradizionale appuntamento con l'esposizione di becchi e arieti organizzata dalla Federazione ticinese consorzi d'allevamento caprini e ovini. Il programma di domani prevede l'apertura al pubblico alle 16, a cui seguirà, dopo i lavori di classifica, la premiazione del bestiame presente. Alle 19, allietata da piacevole intrattenimento, ai presenti sarà servita la cena. L'esposizione-mercato proseguirà durante la giornata di sabato a partire dalle 8 sino alle 16. Possibilità di pranzare sul posto.

Stagione estiva finita al Nara

Mentre fervevano i lavori di messa a punto degli impianti in vista della stagione invernale, al Nara, dopo un'estate densa di appuntamenti sportivi, musicali e culturali, tutti segnati da un lusinghiero successo di presenze di estimatori della montagna, domenica si chiuderà la stagione estiva con una gara di scopo che si terrà a partire dalle 10. Sabato invece a dalle 18.30 verrà proposta una castagnata.

Fervono i preparativi ad Artore per la festa della Madonna della Salute

Artore si appresta a festeggiare la sagra del paese, in occasione della tradizionale festa della Madonna della Salute, con un programma che unisce parte ricreativa e religiosità. In quest'ambito l'apice sarà rappresentato dalla messa di domenica prossima alle 10, che riunisce ogni anno numerosi fedeli, mentre nei 10 giorni precedenti la sagra ogni sera alle 20 sono celebrate le funzioni religiose nella chiesetta posta sul poggio che domina la città. La sagra inoltre permette, grazie al banco dei dolci, di rimpinguare le finanze del-

plicare per definire le arterie e i pazienti a rischio di eventi cardio e cerebrovascolari.

Grazie alla qualificante partecipazione al congresso europeo di cardiologia si riconferma l'importante ruolo che sta raggiungendo il servizio interdisciplinare nell'ambito della "vocazione" di polo scientifico della città di Bellinzona. Servizio di ricerca vascolare che mira soprattutto a sviluppare progetti ideati e concretizzati nella Svizzera italiana e che presto raggiungerà i 10 anni di attività. Attività che gode del sostegno della Schweizerische Herzstiftung, della Fondazione Balli, dell'Ente ospedaliero cantonale e del Fondo nazionale per la ricerca



Asta benefica a Expotrevalli, cerimonia di consegna a Biasca

La Fondazione Fondo Loris, il Gruppo invalidi sportivi Tre Valli e il Servizio trasporti persone bisognose delle Tre Valli. Sono le tre associazioni che hanno beneficiato dei 1'980 franchi raccolti dopo l'asta di 5 sculture eseguite con le motoseghie dai boscaioli che hanno partecipato al concorso indetto in occasione di Expotrevalli. Manifestazione svoltasi con un buon successo lo scorso mese di aprile al Centro Valtenni di Biasca. Con una semplice e simpatica cerimonia, lunedì al Valtenni si è svolta la consegna degli assegni. Nella foto da sin: Neri Foglio (società Esponendo, organizzatrice dell'Expo), Luigi Bedoni (presidente del Gruppo invalidi sportivi), Mario Mancina (Esponendo), Wilma Bergometti (responsabile del Servizio trasporto), Sandro Vanina (Fondazione Fondo Loris) ed Eric Beretta, uno degli esecutori delle sculture.

Spazio aperto

Zona 30 in città: costoso esperimento

di Marco Maspoli,
già consigliere comunale, Bellinzona

Ho ancora in mente l'intervento di Agostino Decristoforis, nello "spazio aperto" del 23 novembre 2004, con il quale - quasi un'apologia - si diceva tanto bene della "Zona 30 km/h" introdotta dal 17 maggio dello scorso anno nel quartiere Semine-Cimitero. Non metto in dubbio che il provvedimento possa ritenersi positivo nella zona immediatamente a sud del cimitero dove le strade sono

più strette e difficilmente percorribili a velocità "allegra" per la presenza di ostacoli artificiali costituiti da numerose e dolorosamente ingombranti fioriere di cemento e dai posteggi intercalati a destra e sinistra. Altra musica (o altro baccano), invece, dove le strade si allargano e il traffico si fa più intenso e veloce: via Camposanto, via Tomaso Rodari e via Canonicco Ghiringhelli. Con la "Zona 30" sono stati cancellati i passaggi pedonali e, per fare un esempio, alla "rotundina" del cimitero l'attraversamento della strada diventa una sfida che richiama l'antica serie televisiva "Il pericolo è il mio mestiere" perché ci si trova confrontati con le velocità variabili di ciclomotori, moto e mo-

trette, automobili e autocarri privati e pubblici (sì, pubblici, visto che Cantone e Comune non stanno indietro!): non so se qualcuno sia già incappato nel radar ma, anche se fosse, l'eventuale punizione non ha fatto scuola.

Tant'è vero che nel tratto che va dal cimitero al viale Stefano Franscini le gasate cominciano già prima dell'alba e si protraggono fin verso le 8, quando le auto dei ritardatari sfrecciano non solo oltre i 30 (a 30 all'ora, bisogna riconoscerlo, non si sfrecca) ma, ad occhio e croce, ben oltre i canonicci 50 km/h tollerati nell'abitato. Tutti di corsa proprio negli orari concomitanti con l'inizio e la fine delle lezioni scolastiche, perché gli automobilisti

o i camionisti in ritardo nel raggiungere il luogo di lavoro oppure impazienti di tornare a casa li si ritrova puntualmente anche fra le 11 e mezzogiorno, dalle 13 alle 14 e dalle 17 in poi, anche perché schivare il gioco della via Franco Zorzi, con tutti i suoi semafori, sembra essere ancora un'operazione allettante ed evidentemente gratificante.

Intanto i rumori non sono diminuiti (della qualità dell'aria diranno eventualmente gli esperti), la sicurezza per i pedoni e specialmente per gli scolari è alquanto vaga: il quartiere, insomma, resta come era prima e forse peggio di prima.

Lo scopo dell'istituzione della "Zona

30" non è perciò stato raggiunto anche se per accorgersene sarebbe stato più che sufficiente l'anno di prove ventilato (solo ventilato) dalla Municipalità. Ma dal 17 maggio 2004 sono trascorsi quasi 16 mesi e comunque diverse stagioni e da quel che pare non si sa ancora quali pesci pigliare.

All'amo avevano abboccato, certamente in buona fede e con entusiasmo, i consiglieri comunali Plr, Ps, Ppd e Lega che avevano votato un credito di 50 mila franchi (effettivamente 44'836 franchi a consuntivo) solo per la progettazione e poi 245 mila franchi per l'esecuzione dell'"opera". totale circa 300 mila franchi.

E il consuntivo, franchi a parte?